

Silvia Caduff direttrice d'orchestra di formato internazionale

Autor(en): **Bornatico, Remo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **46 (1977)**

Heft 2

PDF erstellt am: **13.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-36248>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Silvia Caduff direttrice d'orchestra di formato internazionale

LE DONNE E LA MUSICA

Fra i popoli primitivi e ancora nelle prime culture la donna giocò un ruolo importante nell'arte della musica, quasi sempre abbinata a quella della danza. Ma il patriarcato trionfante (in contrasto con il matriarcato) le concesse soltanto parti secondarie, anzitutto privatamente, poche in società e riservandole piuttosto la musica ricreativa. Comunque fra le nove muse degli Antichi, il cui compito consisteva nel far dimenticare angustie e dolori e nel rinnovare la letizia mediante le produzioni della loro fantasia, vi era Polinnia, la musa della danza e del canto sacro. Per i cristiani Santa Cecilia divenne il simbolo e la protettrice della musica. Però la parte della donna in sede musicale restò passiva, pur continuando ad affermarsi ed a divenire sempre più importante. I trovatori esaltarono la donna, loro ispiratrice, ma essa non figura mai tra musicanti e musicisti del Medio Evo. Soltanto grazie alla nascita della musica da camera, sorta dapprima in Italia, le donne furono chiamate a cantare e suonare strumenti. Verso il 1600 iniziò il cammino trionfale dell'opera musicale, ma le voci

femminili erano assunte da eunuchi. Purtroppo le donne non erano ancora accette né nelle scuole di musica né nelle orchestre. Potevano sì cantare e suonare qualche strumento, ma in casa, mai in pubblico. Eccezionalmente Mannerl Mozart, sorella del grande Volfango Amedeo, poteva accompagnare l'illustre fratello nelle tornate musicali. Il Romanticismo aprì alla donna un ulteriore raggio d'azione in campo musicale, permettendole di dimostrarsi, oltre che ispiratrice, idonea e capace esecutrice e creatrice di musica. Finalmente, con il riconoscimento dell'equivalenza dei due sessi e, di conseguenza, dell'equiparazione del sesso leggiadro con quello maschile (cosiddetto «forte») la donna è ormai presente e con successo in tutti i settori culturali. Però in quello musicale il suo contributo interpretativo e creativo resta piuttosto scarso. Autentiche compositrici si rivelarono nella seconda metà del secolo scorso e nel nostro, ma esse non superano la dozzina. Le direttrici d'orchestra si contano sulle dita di due mani. Internazionalmente sono note l'italiana Camponi, l'inglese Sara Caldwell, la ginevrina Hedy Salquin, Gisella Jahn della Germania orienta-

le, una bulgara e qualcuna degli Stati Uniti d'America, del Giappone e delle Repubbliche Sovietiche. Se si può parlare di colpa, questa va attribuita alla società, tradizionalista e prevenuta, tuttora retriva e avversa, quasi ostile ad accettare la dama conduttrice d'orchestra. Senza badare al fatto, indiscusso, che tale professione è assai esigente per il corpo e per lo spirito.

UNA GRIGIONE SUL PODIO

Fra la decinadi donne che seppero infrangere la secolare barriera tra la «dama» e il podio figura *Silvia Caduff*, patrizia di Flond nella Surselva, ma nata (il 7 gennaio 1937) e cresciuta a Coira, figlia del dr. Gian, già direttore della Biblioteca cantonale dei Grigioni e di Clara nata Rich. Silvia crebbe dunque in un ambiente culturalmente interessato e impegnato. Amante del canto e della musica, a 15 anni si proponeva di diventare pianista. La prima istruzione musicale l'ebbe nella Scuola di canto di Coira (Churer Singschule), distintamente diretta da Lucius Juon. Mentre frequentava la Magistrale cantonale ed esercitava tenacemente pianoforte e violino, formò e diresse un'orchestrina temporanea. Conclusi gli studi magistrali, conseguì il diploma di pianista sotto la guida del professor Hubert Harry, a Lucerna. Là costituì e diresse un'orchestra da camera. In seguito, consapevole delle proprie facoltà musicali e artistiche, andò a Berlino a studiare direzione d'orchestra, nientemeno che con il grande Maestro Herbert Karajan, a cui deve la decisione di lanciarsi nella difficile via

della conduttrice d'orchestra. Superò brillantemente gli esami previsti dal Corso per maestri («Meisterkurs») e ottenne l'abilitazione di dirigente («Dirigentenpraktikum»). Continuò a perfezionarsi, incoraggiata dal Karajan, che resterà il suo modello. A Lucerna con Rafael Kubelik, a Salisburgo e a Siena con Franco Ferrara e Lovro von Matacic. Agli ottimi risultati, ai buoni piazzamenti in concorsi internazionali (il «Premio Cantelli» a Stresa le sfuggì di misura; forse perché donna!), seguì la vincita del prestigioso *Concorso Mitropoulos* di Nuova York. Dei 34 candidati di 18 nazioni (due Svizzeri) la Caduff riuscì prima. La giuria, composta di 10 membri e presieduta da Leonard Bernstein, non conosceva i nomi dei direttori d'orchestra, che — cambiando numero ogni volta — in cinque eliminatorie dovettero dirigere 12 opere diverse, di cui due a prima vista. A conclusione del concorso durato tre settimane, i quattro finalisti premiati poterono eseguire ciascuno un'opera con la Filarmonica newyorkese. La Caduff scelse l'Adagio della Sinfonia incompiuta di Gustav Mahler. Assai festeggiata, ella restò in piena «carriera» quale assistente e sostituta del Bernstein. E non si dimentichi che questi fu il successore di Arturo Toscanini, Bruno Walter, Leopold Stokowski e Dimitrios Mitropoulos. Su desiderio dell'orchestra, il Bernstein procurò un posto a Silvia Caduff nella Filarmonica di New York, malgrado la regola che esclude le donne da quelle file.

Decisasi a rimpatriare, la Caduff fu chiamata docente di direzione d'orchestra al Conservatorio di Berna e

direttrice di quell'orchestra. Da allora ella ha diretto tutte le grandi orchestre svizzere, ha tenuto concerti a Coira (Martinskirche), a Lucerna (premio d'arte 1973), a Lugano (Radio orchestra), Zurigo, Berna, Basilea ecc., in Italia, in Austria, in Germania, in Inghilterra e negli Stati Uniti. Fra le principali orchestre da lei dirette menzioniamo la Filarmonica di New York, quella di Monaco, la Reale di Londra, la Sinfonica di Berlino, quella dell'Angelicum di Milano.

In qualsiasi occasione ella fece piazza pulita dei pregiudizi concernenti le donne sul podio, dimostrandosi una bacchetta pronta, sicura ed abile. Direttrice d'orchestra, dunque, dotata di alto talento e grande passione, che ama la professione e non la cambierebbe con nessun'altra. ¹⁾

PERSONALITÀ VERSÀTILE

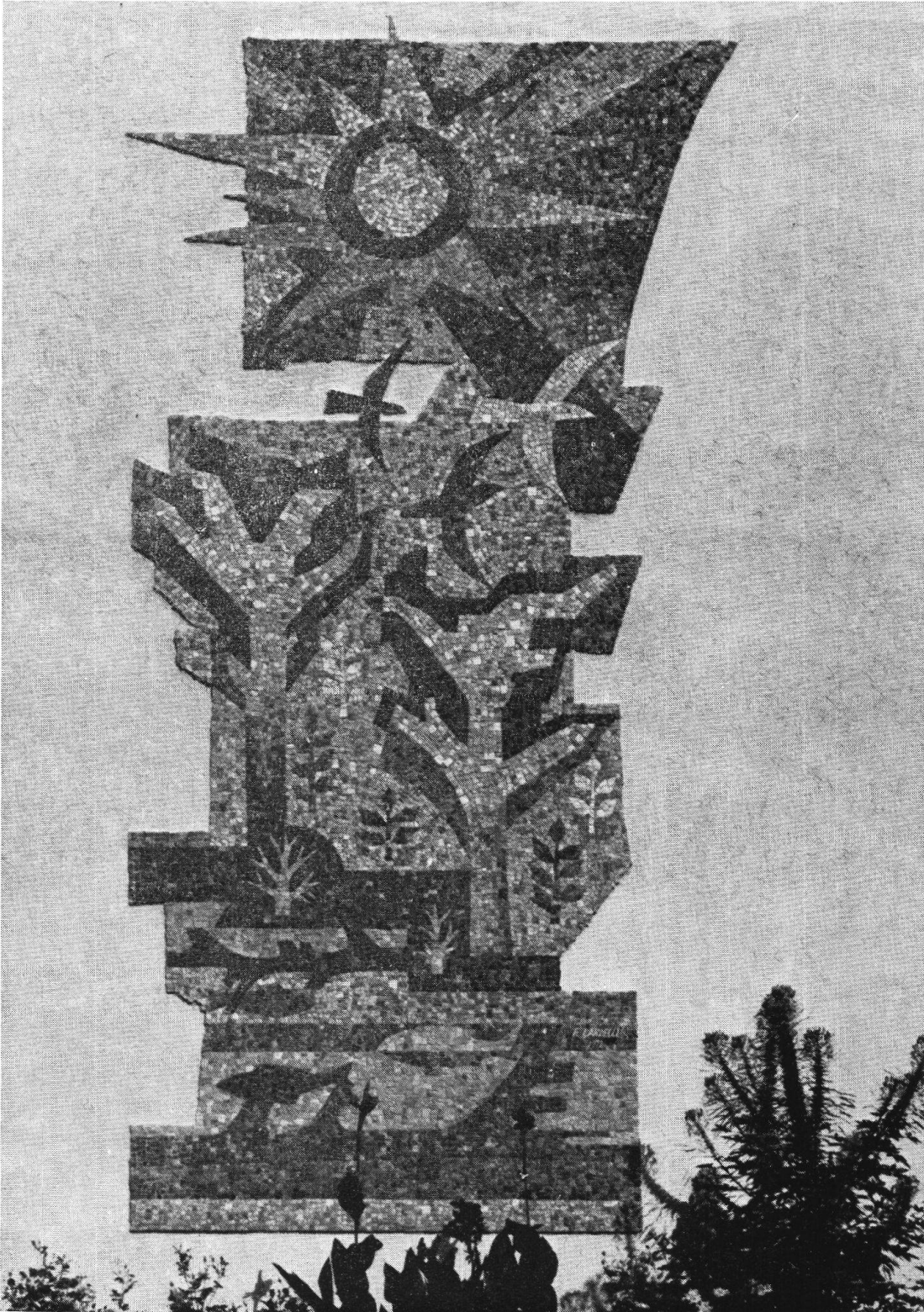
Silvia Caduff è una donna esile e graziosa, dal volto affilato e intelligente, con due grandi occhi luminosi, di una suggestiva vitalità e comunicativa. La si direbbe una modesta professoressa, seria simpatica e cordiale, attenta e assorta. In realtà è una personalità versàtile, con doti eccezionali, una Maestra e un'artista che vanta una ragguardevole collana di ben meritati successi, dovuti alla sua sensibilità e alle sue straordinarie capacità musicali, interpretative e direttive, come pure alla sua serietà professionale. La sua squisita musicalità le dona la necessaria autorità e forza suggestiva. Grazie alla sua chiara comunicazione la Caduff dirige con esigente fermezza, sempre sensibile

e controllata, con gesto sobrio ed elegante. L'orchestra le risponde confacentemente, seguendola con facilità o fiduciosa sicurezza. Perciò i suoi concerti sono eccellenti, dei veri e propri godimenti musicali. Il pubblico vi accorre, ne è soddisfatto, si lascia trascinare dalla musica, festeggia la direttrice con affettuoso calore, con applausi prolungati.

IL REPERTORIO DI SILVIA CADUFF

ha una base assai estesa: va dal barocco alla musica contemporanea. I suoi programmi concertistici sono ben combinati e assai variati. Schiettamente musicale com'è, la Caduff ha certe preferenze per Johannes Brahms e V. A. Mozart, ma ama pure Gustav Mahler, Arthur Honegger e altri. Artista versàtile, la Caduff superò felicemente tutte le difficoltà della direzione orchestrale, gravose soprattutto per una donna, di fronte all'orchestra e al pubblico. Ella domina magistralmente anche i ritmi più difficili grazie alla sua profonda musicalità e alla sua mirabile carica di vitalità, che — con la bacchetta di comando — trasmette direi magicamente al complesso degli strumentisti. Vantando una carriera insolita e straordinaria, questa artista grigione è sulla via della fama mondiale. Competenti in materia la giudicano già adesso la più profilata conduttrice d'orchestra del nostro tempo.

¹⁾ Dal febbraio di quest'anno è stata chiamata alla direzione dell'orchestra di Solingen nella Germania federale. È la prima volta che una donna assuma un simile posto stabile in Germania.



Fernando Lardelli: Facciata esterna della clinica psichiatrica di Beverin (mosaico)